DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef/oni 61-460 - 67-845 - 65-521 - 68-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 45 più tasse governative - Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61 372 - 63.964

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il referendum è stato accolto. Repubblica o monarchia, democrazia o fascismo, essere o non essere. Ecco il dilemma posto in inglese al popolo italiano: "To be or not to be".**

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 50 | GIOVEDI 28 FEBBRAIO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI HA DELIBERATO SUL REFERENDUM ISTITUZIONALE

# Repubblica democratica o monarchia fascista su questo il popolo italiano sarà chiamato a decidere

## Una proposta del compagno Togliatti per il referendum istituzionale: Garibaldi simbolo della repubblica, il fascio simbolo della monarchia - La decisione del Consiglio dei Ministri in armonia con il punto di vista espresso dagli anglo-americani

La riunione del Consiglio dei Ministri che ha avuto luogo ieri doveva essere interamente consacrata, come è noto, alla elaborazione della legge per la Costituente sulla quale la Consulta sarà chiamata a pronunziarsi lunedì prossimo e della legge elettorale sulla quale la Consulta ha discusso durante le settimane scorse. I ministri sono stati tuttavia d'accordo di far precedere all'esame delle leggi una discussione generale nella quale fossero chiariti tutti i pareri dei diversi partiti.

La discussione generale è stata impostata dall'on. De Gasperi il quale ha riferito sui lavori del Consiglio di Gabinetto e ne ha esposto i risultati, sottoponendo alla fine al Consiglio un abbozzo di misura legislativa sulla Costituente, che doveva poi fare oggetto della discussione avvenuta nella seduta pomeridiana.

CIANCA è intervenuto per primo, esponendo ampiamente i motivi per i quali il Partito d'Azione ha preso posizione contro il referendum sulla questione istituzionale. Egli ha particolarmente insistito sul rischio che nella realizzazione del referendum si innestino manovre intimidatorie suscettibili di falsare nel resoconto elettorale la effettiva volontà delle masse popolari italiane ed ha attirato l'attenzione del Consiglio sul pericolo di disordini che potrebbero essere provocati dalle forze reazionarie, particolarmente nel caso che queste si sentissero battute. Il Partito d'Azione, dice Cianca, resta in principio contrario al referendum, ma lo accetta nel caso in cui esso si riveli necessario a mantenere la unità dei partiti: in questo caso, tuttavia, il Partito d'Azione richiede garanzie serie affinchè sia assicurata una perfetta imparzialità da parte di tutti gli organismi dello Stato e particolarmente della Luogotenenza.

NENNI espone ancora una volta la tesi del Partito socialista, chiarendo che le sinistre erano contrarie al referendum, non per principio, ma sopratutto in quanto si intendesse sostituire il referendum stesso alla Costituente. Questa obiezione non ha tuttavia ragione di essere mantenuta a oltranza quando il referendum sia invece prospettato, come oggi avviene, quale complemento della Costituente. Appoggiando Cianca, Nenni insiste in seguito sulla necessità che tutti si impegnino preventivamente ad accettare i risultati della consultazione.

Quanto alla legge elettorale, il compagno Nenni ha constatato la impossibilità di accettare il voto obbligatorio con sanzioni, dichiarando invece possibile sull'articolo 66 un accordo, che potrebbe avvenire sulla base dell'emendamento presentato alla Consulta dal consultore Cappa. Questo emendamento, come è noto, comminava pene severe al sacerdoti colpevoli di aver messo l'autorità del pulpito al servizio di un partito, ma tendeva in un solo comma tutte le infrazioni commesse in quel senso da pubblici ufficiali.

## I comunisti vogliono una salda repubblica

TOGLIATTI ha portato la discussione su un piano più vasto e più alto, affermando che i comunisti erano in principio contro il referendum, non per una sola ragione ma per due: — In primo luogo, perchè un punto fermo della politica dei comunisti è la Costituente ed essi respingono recisamente ogni tentativo di evitare la Costituente stessa, con un referendum, come sembrava volessero alcuni gruppi politici italiani, la Luogotenenza ed alcune autorità alleate; in secondo luogo, perchè i comunisti sono preoccupati di fondare la Repubblica in modo solido e duraturo, sicchè essa non possa essere rimessa in discussione dai risultati di ogni consultazione elettorale. A questo proposito Togliatti ha ricordato che un altro punto fermo della politica dei comunisti italiani era l'orientamento repubblicano di tutti i partiti. Nella primavera del '44, in Italia, nessun partito osava dichiararsi monarchico e ciò corrispondeva del resto alla volontà dell'immensa maggioranza dell'opinione pubblica. Tra gli uomini politici italiani più noti, allora, non solo Sforza era decisamente repubblicano, ma tendenzialmente repubblicani erano anche Rodinò e persino Croce, e fu appunto questa unanimità repubblicana che rese possibile il compromesso che i partiti del C.L.N., in vista delle esigenze della guerra, fecero allora con la monarchia. I comunisti non avrebbero in quel tempo proposto quel compromesso se non vi fosse stato quell'ordinamento unanime che garantiva invece le possibilità di fondare solidamente la Repubblica.

Ma non si può negare, osserva Togliatti, che oggi la situazione è cambiata. Oggi una parte dell'opinione pubblica e in particolare un partito, il Partito liberale, chiedono il referendum sulla questione istituzionale. Ciò crea una situazione nuova nella quale la richiesta non si può respingere senza che si rischi di spezzare l'unità dei partiti e di provocare una crisi niente affatto desiderabile. Fondare solidamente la Repubblica è l'obiettivo fondamentale dei comunisti e noi riteniamo sempre che questo obiettivo potrebbe essere raggiunto egregiamente da un voto dell'Assemblea Costituente, sopratutto se su questo punto si fosse realizzato l'accordo dei partiti del C.L.N. che rappresentano tutta la democrazia italiana. Ma dato che vi è invece discussione, il referendum preventivo sulla questione istituzionale abbinato all'elezione della Costituente può essere oggi accettato. Del tutto superfluo appare invece il referendum sui poteri della Costituente, sopratutto se i partiti sono d'accordo sulla base generale sulla quale dovranno essere impostati i suoi lavori.

Quanto al voto obbligatorio, il compagno Togliatti riconferma i motivi per i quali questa misura, che ha valore di riforma costituzionale, non può essere applicata da un governo nel quale i pareri sono, su questo problema, divisi a metà.

BROSIO e CATTANI intervengono in seguito rispondendo il punto di vista dei liberali favorevole, come è noto, al referendum istituzionale ed anche a quello sui poteri della Costituente.

CEVOLOTTO ritiene che sarebbe preferibile affermare la piena sovranità della Costituente, ma si dichiara disposto a un'intesa su questo punto. Egli sarebbe inoltre favorevole ad accantonare il Luogotenente, se ciò fosse possibile, ma pensa che questa ipotesi non sia realizzabile senza un responso chiaro del Paese.

Per quel che concerne il voto obbligatorio, il Partito democratico del lavoro si è trovato diviso alla Consulta, ma di fronte all'opposizione recisa delle sinistre, l'on. Cevolotto ritiene che il parere della Consulta non possa in ogni modo essere ritenuto vincolante per il governo.

SCELBA si dichiara in principio contrario al referendum istituzionale preventivo e al referendum sui poteri della Costituente. Sul voto obbligatorio egli ne mantiene fermo il principio non insistendo tuttavia per farlo accompagnare da sanzioni effettive.

BRACCI, il nuovo ministro del Partito d'azione, fa un intervento serio che impressiona favorevolmente il Consiglio, nel quale espone in modo ampio e convincente gli argomenti contro il referendum. Egli espone dettagliatamente la situazione del paese, analizzando in modo acuto le speculazioni che potranno facilmente essere tentate, in occasione del referendum, sulla base del disorientamento dell'opinione pubblica e dei disordini che potrebbero essere artatamente provocati.

Dopo brevi interventi di GASPAROTTO e BROSIO, l'on. De GASPERI riassume la discussione, esponendo le ragioni che sconsigliano il referendum, ma concludendo ancora una volta alla opportunità di accettarlo, sia perchè ne è stata fatta richiesta da una parte dell'opinione pubblica, sia perchè esso sembra corrispondere al desiderio degli Alleati anglosassoni.

Alla ripresa, nel pomeriggio, il Consiglio esamina il decreto proposto, il quale consta di nove articoli.

Nell'art. 1 viene stabilito che la Costituente si riunirà 22 giorni dopo la sua elezione e avrà provvisoriamente il regolamento della Camera dei Deputati.

Nell'art. 2 si stabilisce che il referendum consisterà in una sola domanda: VOLETE VOI CHE SIA ISTITUITA LA REPUBBLICA? Su questo tutti i partiti sono d'accordo, salvo i liberali i quali propongono due domande, una per la repubblica ed una per la monarchia.

Circa il modo dell'elezione, il compagno Togliatti propone ch'essa avvenga per simboli, per mezzo di una scheda che porti in alto, su tutta la larghezza, la domanda: — VOLETE VOI CHE SIA ISTITUITA LA REPUBBLICA? e rechi più giù, dalle due parti, due simboli: uno per la Repubblica, che potrebbe essere la testa di Garibaldi, ed uno per la monarchia che dovrebbe essere il fascio littorio oppure lo stemma dello Stato italiano fiancheggiato da due fasci, esattamente come la monarchia lo aveva ridotto. Sotto ognuno dei simboli un cerchio bianco sul quale l'elettore dovrebbe segnare una croce, a seconda della sua scelta. La croce sotto la testa di Garibaldi significherebbe voto per la repubblica, la croce sotto il fascio significherebbe voto per la monarchia.

L'art. 3 dovrà contenere le norme per lo svolgimento del referendum oppure la delega rilasciata in proposito al Presidente del Consiglio.

L'art. 4 stabilisce che, in caso di maggioranza repubblicana, la Costituente nomina, nella sua prima seduta, il capo provvisorio dello Stato le cui veci saranno tenute, prima della riunione dell'Assemblea, dal Presidente del Consiglio in carica il giorno delle elezioni. Il capo provvisorio dello Stato sarà eletto a maggioranza dei tre quinti. Nel caso di maggioranza monarchica, resterebbe invece il Luogotenente fino alla Costituzione.

La Costituente delega al governo, che è responsabile di fronte ad essa (una mozione di sfiducia votata a maggioranza dopo due giorni dalla sua presentazione rende obbligatorie le dimissioni del governo) il potere legislativo, salvo in materia di trattati, di leggi finanziarie ed elettorali, che restano di competenza dell'Assemblea.

Negli articoli successivi vengono determinate alcune norme sul funzionamento della Costituente.

Per l'art. 9, a proposito del quale si svolge un ampio dibattito, le sinistre propongono che i funzionari dello Stato e gli ufficiali vengano sciolti dal giuramento. L'accordo viene realizzato su una formula secondo la quale, in occasione del referendum, i funzionari dello Stato e i componenti le FF. AA. vengono «svincolati dai precedenti impegni» al fine di realizzare una votazione pienamente libera.

L'art. 10 prevedeva un referendum per gli articoli che limitano i poteri della Costituente, ma dato che tutti i partiti approvano la legge, prevale l'opinione di rinunziarvi senz'altro. I socialisti e i comunisti tengono tuttavia a dichiarare che, nel caso che il quesito venga posto al popolo, essi si riservano di votare per la piena sovranità della Costituente.

I liberali si sono riservati di sentire in proposito il parere della Giunta del loro partito.

Il Consiglio ha poi approvato alcuni provvedimenti proposti del Ministro dei LL. PP. e, in considerazione della situazione dell'elettricità, ha deciso la istituzione di un Commissariato per l'elettricità nelle regioni centro meridionali ed ha demandato al Presidente del Consiglio la facoltà di adottare l'ora legale.

La riunione ha avuto termine alle ore 22 e 30.

L'impressione generale che prevale negli ambienti dirigenti dei vari partiti, dopo il Consiglio di ieri, è che sia vivo in tutti il desiderio di un accordo che consenta la rapida tenuta delle elezioni e che permetta alla Consulta di approvare la legge senza che essa dia luogo a un troppo lungo dibattito. Questo desiderio è particolarmente vivo nei partiti di sinistra i quali pensano che nella rapida fissazione della consultazione elettorale debba riconoscersi il primo atto della fondazione di un solido regime repubblicano in Italia.

### L'atteggiamento del P. R. I.

Si è riunita ieri a Roma la Direzione del Partito Repubblicano la quale ha riaffermato il suo punto di vista favorevole alla sovranità della Costituente.

Accanto alla nomina di un reggente civile la Direzione del P.R.I. ha chiesto la formazione di un Governo Provvisorio composto da tutti i Partiti. E' stato poi deciso di non inviare rappresentanti alla Consulta, ma di delegare l'on. Facchinetti ad esprimere, alla Consulta il pensiero del Partito

## Il manifesto programmatico della "Democrazia Repubblicana,,

### *Parri, La Malfa, Salvatorelli, Omodeo De Ruggiero e Ramirez tra i firmatari*

Martedì scorso si è ufficialmente costituito il «Movimento della Democrazia Repubblicana», con la pubblicazione di un manifesto programmatico.

Il manifesto consta di tre parti. Nella prima si auspica la creazione di un grande movimento democratico, che raggruppi soprattutto quei ceti e strati sociali che oggi si mostrano i più incerti e i più disorientati circa la loro posizione politica. Nella seconda il manifesto tratteggia le linee programmatiche del movimento, che sono poi linee di sviluppo di una repubblica democratica italiana: deciso è l'attacco alla monarchia, mentre nel campo sociale le riforme strutturali (dell'agricoltura e della industria) sono presentate come riforme tecniche e di accrescimento della produttività generale economica. Nella terza infine si fa appello alle altre forze democratiche e repubblicane per una concentrazione di sforzi in vista della battaglia per la Costituente.

Il manifesto porta alcune centinaia di firme di uomini già membri del Partito d'Azione. Tra le personalità di maggior rilievo si notano: Parri, La Malfa, Spinelli, Paggi, Tino, Ramirez, Salvatorelli, Ragghianti, Omodeo, De Ruggiero, Lionello Venturi, Cifarelli, ecc

## Interviste brevi

### Togliatti

*Il primo ad essere accostato dai giornalisti è il compagno Togliatti: «Avete deciso i simboli del referendum?».*

*«Non ancora: io ho però proposto che il simbolo della repubblica sia Garibaldi e quello della monarchia...».*

*«Lo scudo sabaudo?».*

*«No: il fascio!».*

*Trattenuto di stupore fra i giornalisti, qualcuno, evidentemente poco a giorno sulle preferenze dell'amata casa Savoia, ridacchia. Togliatti ribatte estremamente serio:*

*«Che c'è di strano? I Savoia hanno accettato il fascio nello stemma stesso dello Stato e noi daremmo a loro il simbolo del loro Stato».*

### Brosio

*Se qualche giornalista sorrideva ascoltando la proposta di Togliatti chi non rideva era il Ministro Brosio, il quale è intervenuto nella discussione:*

*«Non bisogna dimenticare — egli ha detto — che il fascio è simbolo della repubblica dell'unica repubblica che ci sia fino ad ora stata in Italia, quella di Mussolini».*

*Ma nessuno ha preso sul serio la sparata del Ministro della Guerra*

### Cattani

*Cattani è meno aspro del suo collega liberale: egli appare anzi molto soddisfatto: «Abbiamo messo il popolo dinanzi ad una bilancia — afferma — su di un piatto c'è la monarchia sull'altro la repubblica».*

### Cianca

*Mentre si aspettano che il Consiglio dei Ministri arrese termine si era diffusa tra i giornalisti una di quelle voci di corridoio che prendono rapidamente consistenza e che mettono in stato d'allarme le redazioni. Secondo questa voce gli azionisti avrebbero deciso di dimettersi dal Governo. E' quindi con legittima ansia che accostiamo il Ministro Cianca: «E' vero che abbandonate la coalizione?».*

*«No».*

*«Allora avete sciolta la nostra riserva circa il referendum?».*

*«Pur rimanendo ostili al referendum abbiamo deciso di sciogliere la nostra riserva a patto di ricevere opportune garanzie quali lo scioglimento dal giuramento di fedeltà alla corona degli appartenenti alle Forze Armate».*

IL DRAMMA DELL'INDONESIA

# *Settanta milioni di uomini lottano per l'indipendenza*

II.

MELBOURNE, febbraio. — *Il popolo indonesiano è deciso e risoluto a raggiungere e conquistare la propria indipendenza, anche se le autorità Anglo-Olandesi non hanno esitato ad usare i mezzi più incivili e crudeli nella loro opera di repressione.*

*Non hanno esitato a utilizzare, contro il popolo indonesiano, truppe giapponesi. Persino il corrispondente dell'Herald, un giornale che, come tutti i quotidiani d'Australia, è in mano ai reazionari, ha pubblicato (12-10-1945): «Non mi è stato possibile frenare un senso di disgusto al vedere i giapponesi (che in questa guerra, a quanto si dice, sono stati sconfitti) correre all'impazzata per le vie con le baionette innastate al grido di guerra. E tutto ciò, auspici noi. Benchè gli indonesiani non avessero nessuna possibilità di difesa, i giapponesi se sero in campo con carri armati e mitragliatrici sparando alla cieca sulla popolazione, il cui maggior delitto è quello di una primitiva fierezza».*

*In seguito all'uccisione di qualche soldato indiano ed inglese il villaggio di Bakussi, di 5.000 abitanti, fu bruciato per rappresaglia, fu raso al suolo: azione non dissimile da quella perpetrata a Lidice in Cecoslovacchia, sotto l'occupazione nazista.*

*Eppure l'Impero Britannico, e i Dominions in particolare e le colonie del Pacifico, trarrebbero indubbiamente notevoli vantaggi strategici dalla creazione di una grande nazione indonesiana ricca, forte e indipendente, e che potrebbe servire da cuscinetto fra l'Australia e il Giappone; mentre un grande vantaggio economico deriverebbe dal divenire delle Indie Olandesi ottimo mercato di esportazione ed importazione per i Dominions e per l'Impero Britannico.*

*Perchè dunque l'Inghilterra si macchia pubblicamente di questa vergogna? Perchè s'accanisce a sopprimere il moto per la libertà e la indipendenza di questo popolo generoso? Perchè contraddice così tutti i principii in nome dei quali fu combattuta la guerra contro il nazi-fascismo?*

*La ragione principale va forse cercata nel timore che la vittoria degli indonesiani nella conquista della loro indipendenza possa influire come di fatto influirebbe) sulle colonie inglesi dove la situazione dei nativi, dal punto di vista del livello di vita, non è troppo dissimile da quella delle Indie Olandesi. La Malacca appartiene geograficamente all'Indonesia, la Birmania è molto vicina alla Malacca e... l'India confina con la Birmania. Sembra dunque consigliabile soffocare ogni scintilla di libertà e di indipendenza nei paesi circostanti.*

*Ma per sopprimere la Repubblica Indonesiana occorreranno non poche forze; e se l'Inghilterra riuscirà a mettere in campo le diecine di migliaia di soldati per questa onorevole azione, l'influenza inglese in queste ricche regioni non potrà esser facilmente eliminata.*

*Prova ne sia che alcune alte autorità olandesi sono oggi del parere di concedere immediatamente una completa indipendenza all'Indonesia, pur di vedere al più presto possibile allontanate le truppe inglesi. Essi sperano che l'Olanda, pur concedendo l'indipendenza politica possa mantenere, o addirittura rafforzare, la propria influenza economica.*

*Gli Stati Uniti fin'ora si son tenuti completamente estranei a questa politica. E per un complesso di ragioni. Un notevole articolo di Mark T. Greene, da Aukland, su di un quotidiano di qui, riferisce che, malgrado la severissima censura, si può dedurre, da fonti private, che la situazione indonesiana è assai grave. Le provincie di Pampanga e di Bulacan nel Luzon sono completamente nelle mani di 100.000 zanapa come si chiamano i rivoluzionari indonesiani; essi sono bene equipaggiati e armati, con armi comprate dai soldati americani o catturate ai giapponesi dalle forze della guerriglia locale. Mr. Mark T. Green conclude che, pur non potendosi sapere nulla di ufficiale, «non c'è dubbio che gli americani hanno grossi grattacapi coloniali con l'Olanda, la Francia e l'Inghilterra, anche se a gran voce, proclamano il contrario».*

*C'è poi chi afferma, cinicamente, che gli Stati Uniti non intervengono in Indonesia perchè i capitalisti americani sono lietissimi di quanto succede in quelle regioni, dato che il ritardo che così si verifica nella produzione della gomma naturale permetterà agli industriali americani di liquidare tutta la gomma sintetica prodotta durante la guerra ed avranno il tempo di trasformare i loro impianti per la lavorazione della gomma naturale.*

*Bastino questi brevi cenni a dar rilievo al gioco di grandi interessi internazionali connessi alla questione indonesiana.*

*Un fatto per noi è certo: per la prima volta un popolo coloniale è riuscito a formare un governo e ad organizzarsi come nazione indipendente. Anche se gli indonesiani dovessero avere una vittoria solo parziale, essi avranno, con la loro lotta, portato un contributo formidabile per l'edificazione di un ordine nuovo nel mondo.*

MASSIMO MONTAGNANA

DA IERI MATTINA LA FRONTIERA DEI PIRENEI E' CHIUSA

# Nota francese a Londra e Washington per la rottura simultanea con Franco

### *Bidault annuncia che la Francia è decisa a portare la questione al Consiglio di Sicurezza - Franco ammassa truppe al confine*

PARIGI, 27. — Dispacci da Hendaye informano che da stamane la frontiera franco-spagnola è virtualmente chiusa. Le guardie doganali spagnole, infatti, vietano qualsiasi traffico attraverso il ponte internazionale di Hendaye. Altrettanto fanno le autorità ferroviarie francesi della stessa stazione.

E' confermato che numerose unità spagnole, costituite in massima parte da forze marocchine, stanno attestandosi lungo l'intero confine franco-spagnolo.

Un dispaccio da Baiona al giornale *France Soir* riferisce che truppe marocchine sarebbero giunte con treni speciali a Irun nelle prime ore di stamane per essere addette ai servizi di guardia alla frontiera ed a lavori di fortificazione.

Il Ministro degli Esteri francese George Bidault ha annunciato stamane alla commissione per gli affari esteri dell'Assemblea Costituente che la Francia ha avanzato agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna una nuova nota, contenente la proposta di una rottura simultanea con la Spagna di Franco.

Bidault ha dichiarato inoltre che la Francia, anche se le risposte saranno negative, prenderà da sola la iniziativa e porterà la questione davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Si apprende intanto da Londra che il governo britannico ha ricevuto dal Dipartimento di Stato di Washington una nota relativamente alla situazione spagnola, nella quale è confermato che gli Stati Uniti favoriscono la costituzione di un governo transitorio quando Franco sarà estromesso. Il passo americano, a quanto si ritiene negli ambienti politici londinesi, non mancherà di destare una certa preoccupazione al Foreign Office il quale, come si è potuto chiaramente capire da tutti i discorsi di Bevin in proposito, è riluttante all'idea di un intervento contro Franco.

Se a questo passo di Washington si aggiunge la promessa fatta ieri da Byrnes di rivelare quanto prima il «dossier spagnolo» contenente le prove delle complicità di Franco con l'«asse» durante quest'ultima guerra; e se si aggiungono alcuni commenti odierni della stampa americana, si può lecitamente azzardare che gli Stati Uniti saranno più solleciti della Gran Bretagna nell'uniformarsi alla decisione francese. Ciò comporterebbe evidentemente, il crollo delle ultime resistnze filo-franchiste che ancora vivono all'ombra del Ministero degli Esteri britannico.

La stampa francese continua la sua vigorosa campagna in appoggio alle decisioni del governo. I giornali di sinistra continuano a chiedere con forza la rottura delle relazioni diplomatiche.

In un grandioso comizio tenutosi ieri allo Stadio d'Inverno di Parigi hanno parlato il dirigente sindacale Roger Henaff, il quale ha annunciato che il governo francese aveva preso in esame la completa rottura delle relazioni con Franco e il Segretario del Partito comunista Jacques Duclos, il quale ha denunciato gli intrighi di Don Juan alla frontiera ispano-portoghese

### Sdegno in Italia per i crimini di Franco

Manifestazioni e voci di protesta si levano da varie parti d'Italia denunciando lo sdegno dei lavoratori e dei democratici Italiani contro i nuovi crimini del Governo di Franco in Spagna.

A Torino lunedì u. s. hanno avuto luogo in piazza Regina Elena, piazza Sabotino, piazza Balilla e piazza Crispi quattro grandi comizi popolari nei quali è stato chiesto di rompere i rapporti diplomatici con la Spagna

Analoga richiesta è stata avanzata alla C.G.I.L. e i rappresentanti dei lavoratori al Governo dal Congresso dei lavoratori dello Spettacolo e dalla Federazione Nazionale dei Lavoratori del Legno e Affini. Telegrammi di sdegno e di protesta per la fucilazione di Cristino Garcia e dei suoi compagni sono anche stati inviati al Presidente De Gasperi da 700 dipendenti del mattatoio Campo Boario di Roma e, tramite il C.L.N., dai lavoratori della fabbrica S. Giorgio di Sestri Ponente.

Un comizio popolare ha anche avuto luogo a Bolzano.

Altri telegrammi continuano a pervenire da Milano, Genova, Novara, Vicenza, Napoli

PERCHE' NON RISORGA IL NAZISMO

# A Berlino: fusione tra socialisti e comunisti

BERLINO, 27.

I giornali di sinistra berlinesi salutano oggi con entusiasmo — a quanto informa l'INS — la fusione dei partiti socialista e comunista, decisa ieri in una riunione cui partecipavano sessanta delegati dei due partiti della zona di occupazione sovietica. I quotidiani dei due partiti, nell'esaltare la importanza storica della decisione, informano che la nuova formazione politica prenderà il nome di «Partito socialista unificato».

Il 21 aprile a Berlino avrà luogo il congresso dei due partiti della zona d'occupazione sovietica ed in tale occasione sarà eletto l'esecutivo del nuovo partito e ne sarà approvato il programma del quale nella riunione di ieri è già stato tracciato uno schema

In esso è detto che il Partito socialista unificato sarà un movimento del tutto nuovo, che si distacchera dai vecchi partiti socialista e comunista, perchè basato sulla «unione del lavoro tedesco» e perchè con la costituzione di esso si porrà fine «all'era disgraziata delle divisioni tra i lavoratori e delle lotte fratricide».

Il programma politico del partito comprende i seguenti punti: punizione dei nazisti e distruzione del militarismo; completa libertà di stampa e parità di diritti per tutti i cittadini, senza distinzione di razza o di sesso; riforma fiscale genuinamente democratica; riforma scolastica; riconoscimento del dovere di riparare i danni fatti ad altre nazioni dal regime hitleriano; avocazione ai partiti democratici antifascisti del compito di formare il nuovo governo tedesco, in quanto rappresentano la volontà unitaria del popolo tedesco di creare una repubblica parlamentare democratica antifascista.

### Graziani a Roma

**L'ex-maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani che, dopo l'avvenuta consegna alle autorità italiane, trovavasi detenuto nell'isola di Procida, è stato tradotto a Roma. Oggi o domani egli sarà interrogato dal procuratore generale dott. Spagnolo.**

## DA TUTTO IL MONDO

***Nuovo ministro degli interni degli S. U.***

**WASHINGTON, 27. — Radio Mosca, riprendendo una comunicazione della «Tass» ha affermato che le dimostrazioni antisovietiche innescate dagli studenti a Ciung King ed in altre città sono state organizzate dalle autorità cinesi.**

ALLE FONTI DELLA GUERRIGLIA SICILIANA

# IL VOLTAFACCIA DI DON LUCIO TASCA

### *Dal latifondo al separatismo, dal separatismo al banditismo: ecco i termini del problema siciliano*

La guerriglia a Montelepre e a Partinico è finita: questo almeno annunciava giorni fa un comunicato ufficiale, che elencava il bottino di armi sequestrate ai banditi, gli uomini rastrellati, le località toccate dall'azione dei reparti. Gruppi di fuori legge riuscivano a sfuggire alla morsa, sbandando taluni in direzione di Trapani, altri, forse con il capobanda Giuliano in testa rifugiandosi in territoro di Corleone e di Prizzi. Terreno anche questo accidentato come quello di Montelepre; provvisto a sufficienza di baroni e di latifondisti che offrano ospitalità, base di altre bande di delinquenti comuni, con cui è possibile agli uomini dell'EVIS tentare un felice connubio.

Dietro il banditismo il separatismo: dietro il separatismo il latifondo: ecco i termini del problema siciliano. Giorni fa don Lucio Tasca, uomo degli agrari e capo dei separatisti, dinanzi alla reazione decisa dell'opinione pubblica, tentava un brusco voltafaccia, ripudiando ogni legame tra le bande dell'EVIS e il movimento separatista. Ennesimo voltafaccia, che non poteva convincere nessuno, manovra che risponde ad una tecnica precisa e ad una storia. Non sarà male ripercorrere brevemente le tappe di questa storia, se è vero che lotta efficace contro il banditismo separatista non ci può essere senza una precisa coscienza del sottosuolo economico e sociale in cui il separatismo si radica e da cui si alimenta.

Le condizioni di arretratezza feudale che vigono ancora in larghe zone dell'Isola sono note. Distribuzione disugualissima della ricchezza, accentramento dei latifondi in una cerchia ristretta di persone; agglomeramento delle popolazioni contadine, in condizioni quasi servili, nei grossi paesi rurali; arretratezza nella agricoltura, nella industria e nel commercio; assenza di una classe media moderna e numerosa; mancanza assoluta del concetto di un diritto uguale per tutti.

Un siffatto stato di cose fu all'ordine del fenomeno della maffia e del sistema delle «cricche» o «clientele» che permettevano ai latifondisti e ai capi di dette «clientele» politico-amministrative (che dei latifondisti erano praticamente gli agenti), di esercitare un dominio quasi assoluto sulla popolazione siciliana mediante l'assassinio, la corruzione, la complicità degli organi governativi

Il regime fascista determinò praticamente un rafforzamento della potenza dei baroni feudali che si appoggiarono ai nuovi capi maffia siciliani: i gerarchi locali.

La frase: «l'assalto al latifondo» lanciata dal fascismo nell'anno 1939 non fu altro che pura e semplice affermazione demagogica. I latifondisti in definitiva ottennero il grande vantaggio della costruzione di case coloniche nei propri feudi «a spese del governo».

Il corso disastroso della guerra fascista, il profilarsi del crollo del fascismo e la prospettiva della sconfitta militare dovevano determinare naturalmente un brusco voltafaccia nelle file dei latifondisti.

Nel 1946 alcuni baroni e agrari siciliani capeggiati da Lucio Tasca stringono rapporti a Palermo con alcuni giovani in nome dell'«indipendenza siciliana» e forniscono loro i mezzi necessari per organizzare su basi regionali il movimento cosidetto separatista.

Nel 1943 i vari Tasca, la duchessa di Cesarò, ecc. riescono a prendere contatti con gli alleati alla vigilia dello sbarco nell'Isola. Dopo lo sbarco essi si presentano agli alleati come i rappresentanti dell'antifascismo siciliano e riescono a fare nominare alle varie cariche pubbliche i loro amici, diffondendo arbitrariamente la voce, smentita poi dagli stessi alleati, che questi fossero favorevoli alla creazione di una Sicilia indipendente

Il dominio dei separatisti in Sicilia rimane quasi intatto sino al giorno in cui il Comitato di Liberazione Nazionale di Palermo ottiene il suo primo successo con la nomina di un suo esponente ad Alto Commissario dell'Isola. Da allora si verifica un graduale scioglimento del movimento separatista, che ad un certo punto viene interrotto da un compromesso tra i separatisti (in grande maggioranza apertamente monarchici) e i filoseparatisti della democrazia del lavoro e del partito liberale e di altri partiti del C. L. N.

Tale compromesso fu visto da una delle parti in funzione di manovra per assorbire i separatisti e da questi ultimi invece in funzione di mezzo per partecipare alla direzione della vita politica siciliana. Da una parte e dall'altra in funzione di strumento per isolare le forze democratiche, in particolare modo il partito comunista.

I calcoli dei gruppi che praticamente operavano il salvataggio del separatisti si rivelarono però subito sbagliati, perchè costoro, facendo leva sulla loro forza armata, sui filoseparatisti, sui banditi, sulla maffia e principalmente sulle forze monarchiche in Sicilia, capeggiate dal generale Berardi, comandante del corpo d'armata di Palermo, scatenarono all'improvviso contro lo Stato una forte offensiva che mirava a ridare tutto il potere al blocco separatista-fascista-monarchico

I fatti che sono seguiti sono di data troppo recente perchè meriti parlarne. I provvedimenti di polizia presi contro Finocchiaro Aprile e le recenti azioni di reparti dell'Esercito sembrarono segnare una svolta nell'atteggiamento del Governo nei riguardi dei separatismo.

Il Ministro degli Interni aveva però fissato una precisa linea di condotta nei riguardi degli elementi implicati nella guerriglia: colpire, respingere ogni compromesso. I principali responsabili e indulgere verso i giovani traviati.

E' stata seguita questa linea di condotta? Dalle informazioni che sono trapelate finora si direbbe di no, se è vero che tra i fermati vi sono moltissimi giovani, a carico dei quali non sarebbe provato nessun crimine, mentre i più noti responsabili sono uccelli di bosco o indisturbati, nei loro ricchi palazzi.

Si sa ad esempio che la polizia ha ordinato l'arresto del figlio di don Lucio, cav. Giuseppe Tasca che naturalmente è riuscito a sfuggire alla cattura. Ma il padre, nonostante ciò è tanto sicuro di sè, sembra che si senta sempre le spalle ben guardate — al punto da guerreggiare la «Voce di Sicilia» perchè ha avuto l'ardire di chiedere il suo arresto.

MICHELE LAURIA

## *Tre giudizi*

Un giornale della sera l'altro ieri, con titolo a tre colonne in testa di pagina, annunciava che secondo dati pervenuti al Ministero degli Interni sarebbero stati uccisi con «epurazione sommaria» dall'aprile 1945 ad oggi 50.000 italiani, tra cui «molte donne ed anche dei bambini». Ieri il Ministro degli Interni dichiarava seccamente che la notizia era destituita di ogni fondamento.

L'informazione data dal giornale della sera, e incontestabilmente «montata», dunque era falsa. Onestà di italiani e correttezza giornalistica avrebbero voluto che alla falsa informazione avesse seguito una leale rettifica. Ciò non è stato. Il quotidiano in parola ha preferito insistere, accennando tutt'al più ad un errore e di qualche decina di migliaia di vittime, non sappiamo ancora se in buona o in cattiva fede citare alcun documento o una qualsiasi prova, che valessero in qualche modo a suffragare una così grave asserzione. E qui l'errore di informazione e la irresponsabilità si mutano in calcolata e interessata calunnia.

Calunnia contro chi? Il quotidiano della sera parla oscuramente di «sanguinose giornate che seguirono alla liberazione» su richiamo alla «epurazione» ed in genere di ragioni politiche, che sarebbero alla base degli eccidi. Ebbene protagonisti trionfanti delle giornate della liberazione sono stati i partigiani ed i patrioti in armi dopo la liberazione in Italia è stato l'avvento della democrazia, la cui nuova democrazia italiana e la coscienza nazionale hanno già dato condannato. C'è una risposta solo per questi signori: la Costituente

Calunnia interessata andiamo detto e non è certo che fa parte di una manovra di tempo in atto diretta a presentare l'Italia come preda del disordine e del caos, sollecita a screditare la democrazia e l'antifascismo volta intenzionalmente allo straniero perchè neghi al popolo italiano la libertà di decidere sul proprio avvenire.

C'è stato tempo fa un tale che pure occupava un posto molto in alto nella gerarchia dello Stato il quale pur di trovare un alibi alle colpe della sua caste non esitò a tacciare tutto il popolo italiano di fascista. Sette giorni fa un altro ministro molto più non meno arrogante, per strappare l'applauso ad una assemblea equivoca insultò l'antifascismo degli eroi che è — oggi come ieri — un titolo premuroso per l'avvenire dell'Italia. Finalmente questo o quel redattore di un giornale qualunque faccia di popolo e la coscienza italiana di assassinio e di bassezza. E tutti e tre questi signori — caso strano — sono d'accordo su un punto: sulla difesa ad oltranza della monarchia.

E l'ultima ripresa — sia pure superflua — che la monarchia e i monarchici sono pronti a vendere l'onore e l'avvenire della nazione pur di sfuggire all'imminente giudizio popolare pur di strappare all'intervento straniero la conservazione di un istituto e di un privilegio che la nuova democrazia italiana e la coscienza nazionale hanno già dato condannato.

C'è una risposta solo per questi signori: la Costituente

e colui che firma è un italiano o almeno pretende di essere un italiano, la calunnia e diretta contro il nostro popolo tutto

# IL RAS dell'aviazione

*Fino a poche settimane or sono, felice sopravvivenza del tempo nel quale l'A. C. aveva ancora due C., su alcune linee aeree italiane aveva l'alto controllo il governo italiano. Ma pare che succedessero abusi. E allora le autorità alleate, alle quali il semplice sospetto del più piccolo abuso dà disturbi gravissimi con nausee e vertigini, hanno assunto lo alto controllo su tutte le linee aeree italiane, con il duplice scopo di allentare ancora il controllo sulle cose italiane e di eliminare anche la più lontana idea di abusi possibili. E hanno stabilito le precedenze in modo rigoroso. Un ministro italiano e un sottotenente britannico, precedenza numero uno; un consultore italiano e un caporale britannico, precedenza numero due; un giornalista italiano, precedenza numero tre e così via. (L'equiparazione del tenente e del caporale si fa soltanto in pratica, in teoria non esiste).*

*In questo modo le cose procedono più lisce e regolari, tanto più lisce e regolari, in quanto le autorità alleate, mentre hanno stabilito il loro controllo, ne hanno praticamente incaricato un ras dell'aviazione che risponde al nome di Conte Fabricotti («Conte» non è il nome di battesimo, ma un vero titolo nobiliare, s'il vous plait). E il conte Fabricotti, per dare ancor maggior rigore al già rigoroso controllo, ha adottato una regola standard: per gli italiani, a qualsiasi specie appartengano, l'ordine di precedenza viene regolarmente scalato di un grado: la precedenza numero due diventa numero tre, quella numero tre diventa numero quattro e quando un disgraziato ha la precedenza numero quattro, bisogna veramente che sia nato con la camicia per riuscire a partire. Se non è nato con la camicia, ha però la grande soddisfazione di recarsi all'aerodromo dove, da terra, può contemplare l'aereo che parte ed ammirarne la sagoma che si staglia elegante sul terso cielo di questa stagione priva di qualsiasi traccia di umidità.*

*Oltre il godimento estetico restano d'altra parte all'aspirante viaggiatore, alcuni consolanti pensieri e particolarmente due: il primo è quello delle risate che faranno gli amici quando egli racconterà la storiella dell'abolizione del controllo alleato; il secondo è che l'Italia è diventata finalmente un paese democratico. Un vero paese democratico nel quale le decisioni senza appello del conte Fabricotti valgono molto di più di quelle della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Anzi, a pensarci bene, c'è un terzo pensiero ancora più consolante intorno al quale si può sfrenare l'immaginazione del viaggiatore fallito: come sarà l'Italia quando non ci saranno più conti Fabricotti?*

# Foresta pietrificata

Sherwood ha lucidissima la coscienza del disastro. Tutto il suo teatro ci annuncia il fallimento di una civiltà arrivata a un'artificiosa potenza, e che conta gli attimi che la separano dall'esplosione. I suoi personaggi sanno già la loro fine, e vivono *provvisoriamente*, nella feroce ebbrezza della carneficina in cui essi stessi periranno. L'angoscia con cui cercano la «morte bella», il furono che li spinge al martirio, è in fondo una feroce volontà di esistere, in un mondo che li ha privati di fedi e ideali, e li lascia ignudi, con questa sola speranza che la morte almeno serva a qualche cosa. Nel panorama del «teatro della crisi», di cui siamo puntualmente rifacendo le tappe, la *Foresta Pietrificata* rappresenta appunto una volontà di *credere*: venga il massacro, se noi non siamo più capaci di suscitare altro, leviamoci di torno, se abbiamo fallito il nostro turno di esistenza. Chi non sa l'atroce fatalismo del massacro incombente, l'attrazione della rovina liberatrice? La nostra adolescenza era piena di queste illuminazioni tenebrose e tranquille e noi stessi ci lasciammo incantare per anni da questa triste sirena. Ora che la guerra è passata, ritroviamo nella *Foresta Pietrificata* gli smarrimenti e il senso di inutilità di anni trascorsi nell'attesa che accadesse qualcosa, con l'odor della polvere che annusavi nell'aria.

Nella *Foresta Pietrificata* (che è un simbolo concreto di una spirituale fossilizzazione) si incontrano nel deserto che sta alle porte del Messico, vari esemplari umani. L'intellettuale che ha smarrito la fede nelle opere della ragione, il bandito che si sfoga nell'azione bruta; ed entrambi sono fratelli, sono quasi lo sdoppiamento di un antico unico equilibrio umano. S'incontrano in quel posto di rifornimento in mezzo al deserto, attratti dal loro destino che è di scomparire, in cerca dell'atto che li liberi. Così la ragazza, Gaby, che in mezzo al deserto sogna una Francia letteraria, e tende istintivamente a una vita libera e chiara, dà loro l'unica luce di speranza: per essa possono morire, in lei è la natura, il principio della vita che germoglierà dalle paludi in cui si trovano. Concetto essenzialmente americano, e, a ritroso, puritano: la forza della natura contro il puritanesimo, la scienza, le macchine, le convenzioni, le costruzioni dell'intelletto. Ci sono molti modi di concepire l'imperativo: «Sii te stesso!», e quello di Alan è: «Sii egoista!». Egoisti, e superuomini, in cui si accentri la volontà di esistenza; ecco il falso Nietzsche trascinato al di là dell'Atlantico, a spiegarci la disperazione estrema della civiltà, l'inutilità della civiltà. Con un circolo vizioso si ritroviamo da un'angoscia individuale un individualismo ancora più sfrenato. Il significato universale del messaggio di Sherwood si perde ancora in casi particolari, che ci giungono sordi, di rimbalzo.

Blasetti ha portato al successo un'edizione assai accurata e concertata in un lbe molto da dire della regia e degli attori, senso minuziosamente realistico. Ci sarebbero. Almirante e Lorelli hanno costituito un duello esilarante, con Siletti brillante membro della legione americana. Citerò Busoni, la Ninchi, Mazzorella, Girotti timido intraprendente. Crast gigolo non privo di accenti lirici. Pavese bandito bonario. La Cezani ribelle repressa. Anna Proclemer che ha mostrato a tutti di non essere ormai la trapida e sommessa Minnie, ma di avere forza e vibrazione di attrice intensamente drammatica, nell'acerba aspra e smagliante figura di Gaby. Essa ha trovato qui gli accenti più profondi e felici di una sua non comune verità ed esistenza.

g. g.

# Cronaca di Roma

## MENTRE URGONO I LAVORI PUBBLICI

# Gli edili non hanno pace

### Centinaia di licenziamenti - I costruttori vogliono una revisione dei prezzi d'appalto - L'intervento del Sindacato e della Cam. del Lav.

Dopo il recente accordo salariale gli edili romani avevano tratto un profondo sospiro di sollievo. Tutto lasciava sperare infatti che questi lavoratori avrebbero ritrovato una certa tranquillità dopo la risolta vertenza sindacale che ne aveva migliorate un po' le condizioni.

Bisogna invece credere che per gli edili non brilli una buona stella, in quanto a distanza di pochi giorni dalla loro ultima agitazione, eccoli di nuovo alle prese con gravi preoccupazioni per quella che sarà la sorte del loro pane quotidiano. Causa della nuova angustia sono i numerosissimi licenziamenti che si verificano in questi giorni nei cantieri romani, da dove centinaia di lavoratori vengono estromessi per una presunta mancanza di lavoro. Ciò proprio in un momento in cui sarebbe invece necessario provvedere a che altre migliaia di disoccupati, in specie reduci, trovino una occupazione.

I datori di lavoro obbiettano, in proposito, che le opere attualmente in corso non sono tutte d'immediata utilità e completamente produttive. Noi crediamo viceversa, che una delle ragioni principali che consigliano gli imprenditori a rallentare il già tanto ridotto ritmo produttivo dei loro lavori sia una revisione dei capitolati d'appalto, dalla quale essi si attendono una favoravole revisione dei prezzi.

Ne è da escludersi in tutto ciò, che una discreta parte di responsabilità ricada anche sulle competenti autorità, le quali non hanno ancora saputo impostare progetti e finanziamenti indispensabili alla ricostruzione nazionale. Comunque si deve obbiettivamente convenire che non è giusto che siano proprio e sempre i lavoratori a fare le spese di vertenze che hanno origine in sede di appalti o di assegnazioni.

D'altra parte la necessità di assicurare il pane, e con esso l'integrità fisica e morale dei lavoratori deve essere considerata la premessa fondamentale della rinascita del nostro paese. La gravità della situazione esige provvedimenti energici. Questo spiega l'intervento non solo del sindacato dei lavoratori edili, ma anche e sopratutto della Camera del Lavoro, per ottenere che siano aperti e mantenuti numerosi cantieri, specie del genio civile, dove si potrà dar lavoro a centinaia di operai. Il ministero dei LL. PP. è stato più volte sollecitato a questo riguardo: è giunto il momento di prendere delle decisioni rapide ed adeguate.

## La delittuosa ostinazione dell'ing. Palermo

Malgrado i passi fatti dal Sindacato Metallurgici presso il direttore della ditta direttamente, e verso l'Unione Industriali del Lazio perchè intervenga con proposte conciliative nella questione, la serrata alle officine Palermo continua. Il negriero Palermo non si preoccupa menomamente delle gravi conseguenze che il suo gesto e la sua ostinazione stanno producendo per le ottanta famiglie dei suoi dipendenti.

Da parte sua la Commissione Esecutiva della C.d.L. riunitasi iersera e udita la relazione del Segretario del Sindacato Metallurgici, ha riaffermato il diritto acquisito della intangibilità delle commissioni interne, e si è dichiarata d'accordo col Sindacato interessato di estendere l'agitazione a tutta la categoria.

## Si affittano tasche

*Tra i «difficili» mestieri che questo dopoguerra ci ha insegnato, il più originale era certamente quello che fino a pochi giorni fa ha esercitato certo Corrado Filagieri, senza fissa dimora, in piazza S. Silvestro. Diciamo il più originale, ma dovremmo subito soggiungere, il più lucroso, fruttando esso a chi lo esercitava, con tanta disinvolta pigrizia, più di tremila lire al giorno, nette di spese. Il Filagieri, al quale mancava non solo la lettera N per confondersi col grande giureconsulto napoletano Filangieri, ma al quale mancava anche qualche nozioncella di diritto, per considerarsi intangibile, o quantomeno protetto dalla legalità, trascorreva le sue otto sudate ore lavorative, standosene fermo ad un angolo dell'affollata piazza leggendo un giornale. Di tanto in tanto i venditori e le venditrici di sigarette «americane sciolte» o «ingresi in pacchetti» si avvicinavano a lui, e cavavano da una delle sue quattro capaci tasche, il pacchetto da offrire in vendita. Il suo «difficile mestiere» consisteva nell'affittare tasche ai sigarai ambulanti, a 800 lire ciascuna al giorno. Ma l'abilità del Filagieri non si limitava a trasformare le sue tasche in capace deposito di tabacchi, ma altresì ad offrire ai depositanti tutte le garanzie a cui la legge obbliga il depositario; e prima fra tutte: non farsi acciuffare dalla polizia.*

*Infatti il Filagieri ha tenuto fede per molti mesi a questo impegno assolvendo il suo non lieve compito di magazzino ambulante con abilità e bravura, fino a ieri, cioè fino al momento in cui, ahimè, la polizia non lo ha scoperto con le sue profonde tasche d'affitto ancora piene di tabacchi stranieri. E' finito così un «mestiere difficile» sebbene lucroso, assolto ai margini d'una vita incerta e provvisoria.* ★

## PICCOLA CRONACA

Oggi: 28 febbraio, S. Teofilo. Alba: 6,25. Tramonto: 17,40. Temperatura: leggermente aumentata: a Roma: 3.8, 18,0.

**Notizie dell'Anagrafe:** nati: maschi 54, femmine 61; morti: maschi 35, femmine 33. Matrimoni: 32 trascritti.

Un furto per un milione di profumi, è stato operato nel negozio del sig. Arnaldo Ricco, sito in v. Candia 68.

I buoni benzina per il mese di marzo 1946 sono in distribuzione dal 4 al 9 marzo, dalle 12,30 alle 16 presso l'Ufficio Carburanti di v. S. Maria in Via 36.

L'elenco telefonico 1946 si potrà ritirare entro il mese di maggio limitato al solo elenco nominativo alfabetico degli abbonati.

Penetrati dal solito «buco» ignoti ieri notte hanno svaligiata una tabaccheria in v. Banchi Nuovi 55 di proprietà del sig. Fernando Cordelli.

Sono stati rubati oggetti d'oro, voti ecc. dalla chiesa di S. Maria in Via.

500.000 lire sono state vinte al lotto la settimana scorsa con i numeri dei cardinali che sono i seguenti: il numero dei nuovi cardinali, 32; il numero dei presenti, 28; cardinale benedicente, 56.

Organizzata dall'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'U.R.S.S. si terrà sabato 2 marzo alle 17 nella II sala di giurisprudenza dell'Università di Roma una conferenza su «L'internazionale della Cultura».

Giuseppe Ungaretti parlerà giovedì alle 17,30 sulla «Poesia del Brasile» a Villa Malta, via di Porta Pinciana 1, per conto dell'Associazione Italo-Sud Americana.

4 buoi da lavoro forse destinati al mercato nero sono stati sequestrati verso le 11,15 di oggi dagli agenti di Trastevere in un locale di v.lo Bologna 89. I 4 buoni sono stati consegnati al mattatoio comunale. La polizia continua le indagini per individuare le persone implicate nel fatto.

Una scuola per infermieri verrà inaugurata ufficialmente il 1. marzo, nei locali della Biblioteca Medica del Policlinico. Il prof. Cesini dirigerà i corsi ed avrà come collaboratori il prof. Rastelli, il dott. Mariani e il dott. Gasparro.

## IL FURTO AL "PALAZZACCIO"

# Il cancelliere ed il magistrato sono stati messi a confronto

### Sembra confermata la complicità del magistrato, ma manca ancora la sua confessione

Il cancelliere Puddo, della III Sezione penale di Cassazione, ed un magistrato, il cui nome sino a questo momento viene tenuto segreto, sono stati messi a confronto davanti al Procuratore del re per accertare le responsabilità del furto, avvenuto giorni or sono al Palazzo di Giustizia.

Dalla Cancelleria della Cassazione erano infatti scomparsi ben sette milioni di Am-lire, 39 volumi, riccamente rilegati in pelle, del «Digesto» e 103 fascicoli relativi a ricorsi pendenti presso la III Sezione.

Gli autori del furto furono scoperti in modo assolutamente casuale: un cassiere di banca constatò che due diversi biglietti recavano la stessa serie e lo stesso numero; poco dopo una donna fu arrestata mentre tentava di spacciare alcuni biglietti da mille lire. Sia i biglietti sequestrati alla donna che quelli riconosciuti dal cassiere avevano le medesime caratteristiche. Ben presto si giunse alla individuazione di chi aveva messo in circolazione la valuta falsa.

In casa del cancelliere Puddo sono stati trovati, oltre numerosi esemplari delle banconote, anche alcuni dei fascicoli scomparsi.

Mentre proseguono le indagini per accertare le altre eventuali responsabilità, nella giornata di ieri — come abbiamo detto — il Procuratore Generale ha messo al confronto il magistrato ed il cancelliere. Sembra che dal confronto sia emerso qualche dato che confermerebbe le responsabilità dei due imputati.

In verità manca ancora la confessione del magistrato, e questo potrebbe anche far supporre che il Cancelliere abbia potuto nullantare credito, facendo il nome del magistrato come del suo primo complice e corruttore. Il che tuttavia negli ambienti della magistratura viene accolto con molte riserve.

## SUL FRONTE DEL LAVORO

**Agitazione alle «Capannelle»**

Una vivissima agitazione è in corso tra il personale addetto alle piste e gli artieri ippici addetti all'ippodromo delle Capannelle, in seguito al mancato adeguamento salariale. Si prevede che, qualora un accordo in questo senso non venga stipulato entro la settimana, sarà proclamato lo sciopero generale della categoria.

**Per i contratti dell'Agro romano**

Si avvertono i contadini dell'Agro Romano che il termine per ritirare i buoni delle patate scade il 2 marzo. Tale ritiro si può effettuare presso la Federterra, viale Africa 26, Roma. Si comunica inoltre che la Federterra dispone per le leghe del Lazio di un grande quantitativo di solfato di rame a L. 70 al kg.; per il concime, i cordami, le sementi, i contadini devono rivolgersi agli uffici suddetti.

**Inaugurazione all'ATAC**

E' stata inaugurata ieri la mensa delle Officine Centrali dell'ATAC di Prenestina. La Commissione Interna si propone di trasformare lentamente la mensa in Officina di fabbrica.

## Lutto fra i tipografi romani

Ieri mattina si è spento all'età di 80 anni Cesare Sapini. I funerali avranno luogo Venerdì 1° marzo partendo dall'abitazione in Via Cola di Rienzo, 271.

## Riunioni Sindacali

Tutti gli insegnanti interessati al provvedimento del 18 febbraio sono convocati per oggi alle ore 17 alla sede del Sindacato, in via IV novembre 158, per comunicazioni urgenti.

Un rappresentante per ogni C. I. dei lavoratori edili è invitato a presentarsi alla sede del Sindacato, via Torino 4, per comunicazioni.

Tutte le Commissioni interne e i fiduciari di categoria sono convocati per domenica 3 marzo alle ore 10 alla Camera del Lavoro, piazza Esquilino 1.

I giovani bancari sono convocati per domani alle ore 17 presso la Commissione Consultiva giovanile della Camera del Lavoro, in via Urbana 177 per comunicazioni urgenti.

Un componente di ogni C. I. degli edili, in via Torino 4, per ritirare i buoni per le scarpe e i pantaloni.

## Convocazioni di Partito

VENERDI' 1

Tutte le responsabili politiche e del lavoro di massa delle sezioni: ore 16, in Federazione.

Tutti gli incaricati giovanili di sezione, tutti i responsabili di massa giovanili e giovani delle commissioni elettorali di sezione: ore 17, in Federazione per prendere accordi per le elezioni amministrative in Provincia.

Tutti gli attivisti giovanili: ore 16, in Federazione.

VELIO SPANO
Direttore
MARIO ALICATA
Condirettore responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A
Cooperativa Distribuzione Quotidiani
Concessionaria per la vendita in Roma

CASALINGHI
IN UREA FORTI QUANTIT. DISPONE FAMPA - VIA JUVARA 9
TEL. 23-676 - MILANO

†

A tarda sera del 26 febbraio si spegneva

**L'ing. ANTONINO ALICATA**

Provveditore delle Opere Pubbliche per il Lazio e l'Umbria

Ne danno l'annuncio la moglie LUIGIA FAZIO e i figli SALVATORE, GIUSEPPE, VINCENZINA, MARIO e MARIA FELICE anche a nome del figlio CARLO e dei parenti tutti.

I funerali muoveranno dalla Parrocchia di Santa Lucia alla Circonvallazione Clodia, giovedì 28 febbraio alle ore 10,30, dopo la funzione religiosa che avrà luogo alle ore 10.

Roma, Viale Angelico, 90.

PICCOLA PUBBLICITA'

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia
Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva
SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)
Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 64-964 ore 8.30-18;
Via del Tritone n. 75, 76, 78; tel. 46-554 (ang. via F. Crispi), ore 8,3018;
Agenzia Lucchesi - Via Salaria 44 p. p. int. 2 (piazza Fiume).

4 Informazioni Diverse L. 10

A.A. ATTENZIONE! CORA, Via Gelsomino 54, vende camion Mercedes portata 50 q.li, vetture 1500, 500 ed oltre, ratealmente. Visitateci.

9 Mobili L. 12

ASSORTIMENTO colossale mobili, tappezzerie, lampadari, soprammobili, ribassi eccezionali. Facilitazioni. Babuici, Corsomberto 11.
LIQUIDAZIONE camere letto pranzo lussuose eterne prezzi imbattibili. Piazzarellimontana 46.

10 Smarrimenti L. 12

MANCIA riportando Albergo Bologna valigia campionario. Bassa documenti calzature Annabella.

crema di sapone per la barba
RERAD
RENDIN GENOVA ROMA LONDRA
Sede Centrale ROMA - P. del Grillo 5
Ufficio vendite: Tel. 688-174 - 62-475
Agenzie nelle principali città

S. C. S.
CALZATURIFICIO
ACCURATA LAVORAZIONE A MANO
Corso Vittorio Emanuele 160-161 SALERNO
DIRETTORE DI LABORATORIO E TAGLIATORE
FRANCESCO SATURNINO

CUOIO L. 900
Semenze L. 230 - Broccame L. 130
ROMA - VIA NIZZA N. 42 (P. FIUME) - ROMA

# Rocambolesca vicenda di una spia

### Attraversa l'Europa al servizio dei nazisti e si fa catturare in veste di domestica in un appartamento di via del Babuino

E' stata tratta in arresto in questi giorni una pericolosa e astuta spia nazista, la ventisettenne Carmela Coppola, nata ad Aquilonia, abile e di una ferocia senza pari.

La Coppola, che ha viaggiato tutta l'Italia e buona parte dell'Europa Orientale al servizio dei tedeschi, ebbe parte importantissima in un fosco episodio di crudeltà fascista: l'eccidio dei fratelli Mario e Gino Sebastiani, avvenuto in una località nei pressi di Rieti denominata «Casa Rossa».

I fratelli Sebastiani appartenevano a una famiglia assai nota a Rieti. Erano stati partigiani e, in un secondo tempo, informatori dei partigiani. Tale loro attività non era però nota alle autorità fasciste. Per di più, il loro assassinio è avvenuto il 6 giugno 1944, proprio alla vigilia della liberazione di Rieti. Si ha perciò ragione di credere che del delitto, compiuto da soldati tedeschi, furono istigatori i gerarchi fascisti di Rieti. Ed ecco come.

Il 27 luglio Angelino Sebastiani affrontava l'ex federale Di Marsciano che doveva, dopo l'8 settembre ritornare a Rieti come capo repubblichino della Provincia. I sei fratelli Sebastiani trascorsero allora qualche mese in montagna e poi, rinfrancati dalla passività di Di Marsciano, ritornarono ai loro commerci, pur rimanendo sempre in contatto con formazioni partigiane. Il 6 giugno, quando cioè Roma era già stata liberata e le armate tedesche battevano in ritirata verso il nord, si presentarono a Cerchiara (dove i Sebastiani erano sfollati) un interprete italiano e due tedeschi armati, i quali con un abile tranello indussero due dei fratelli a seguirli. Gino e Mario nella stessa moto si avviarono prima al Comando (presso l'albergo delle Quattro Stagioni) e poi alla Casa Rossa che si affaccia sul Lago di Ripasottile.

Da quel momento non si seppe più nulla dei due giovani, finchè non furono trovati nelle acque del lago, legati col fil di ferro e orrendamente seviziati.

D'allora fino ad oggi la famiglia Sebastiani e l'intera città, hanno seguito tutte le possibili piste: gli arresti di Pizzuti, di Fortuna, di Biasi — i due ultimi alti gerarchi del fascismo repubblichino sabino — parvero offrire il bandolo per sciogliere l'ingarbugliato nodo.

Ora — finalmente — è stato compiuto l'arresto più importante. Si sapeva che l'interprete che era andato a Cerchiara aveva un'amante che abitava all'Albergo Terminillo. Dai registri si era potuto stabilire che si trattava di Carmela Coppola fu Francesco e di Grazia Miele, nata ad Aquilonia il 19 novembre 1919. I Sebastiani andarono ad Aquilonia, in provincia di Avellino e riuscirono a sapere che la Coppola era a Roma, donna di servizio presso una famiglia in via Margutta. Il brigadiere dei Carabinieri Gino Caprini ebbe però a vincere impreveduite difficoltà in quanto la Coppola aveva lasciato da tempo il servizio e non risultava in nessun registro anagrafico. Finalmente il sottufficiale riuscì a rintracciarla presso una famiglia in via del Babuino 104.

Carmela Coppola

Ella dichiarò di essere stata soltanto presente all'assassinio dei fratelli Sebastiani. Tutto lascia invece supporre che la ragazza prese parte al delitto, partecipando alle torture inflitte ai due giovani.

La giovane spia, alla quale sono stati sequestrati marchi, dollari, sterline, lasciò Aquilonia con un sergente tedesco: fu poi a Chieti, Rieti, Bologna e infine in Germania e in Polonia ove contrasse matrimonio, sempre al seguito dei criminali nazisti. Non è improbabile che la Coppola abbia preso personalmente parte a vari eccidi.

# Il suicidio di una madre

Ieri nel pomeriggio verso le ore 14 un'altra persona si è suicidata. Si tratta di una donna, Paresio Giustina sposata Maranesi di 42 anni rinvenuta impiccata nella sua abitazione sita in via Luca della Robbia, 160.

La Paresio lascia il proprio marito, meccanico e due figlioli, una bambina di sei ed un ragazzo di dodici anni. Le cause del suicidio rimangono molto oscure anche perchè dalle prime indagini svolte dal locale Commissariato non sembra esistessero dei motivi atti a giustificare la tragica decisione. Le indagini continuano.

## Per la democratizzazione dei Consorzi Agrari

Il Comitato Centrale dei dipendenti dei Consorzi Agrari in numero di circa ventimila, riunitosi a Roma, ha approvato un ordine del giorno in merito ad una presunta prossima approvazione di una legge sulla riforma dei Consorzi stessi.

Nell'ordine del giorno si fanno voti perchè gli organi preposti alla riforma diano la possibilità a tutti coloro che concorrono alla produzione agricola ed ai dipendenti dei Consorzi Agrari, di essere ammessi nel numero dei soci, al fine di attuare una effettiva democratizzazione degli Enti.

A questo proposito è stata denunciata la manovra di taluni amministratori e della massima parte degli agrari che si oppongono alla accettazione a soci dei diretti coltivatori della terra e dei prestatori d'opera nelle amministrazioni Consortili. L'ordine del giorno è stato inviato al Ministero dell'Agricoltura, alla Commissione della Feder. Ital. dei Consorzi Agrari, alla C. G. I. L., alla Commissione della Consulta, alla Stampa ed alle amministrazioni di tutti i Consorzi Agrari d'Italia.

La denunzia contro la manovra dei teazionari, giunge davvero opportuna. Proprio in questi giorni, infatti, specie dal Nord e dalla Sicilia vengono segnalati casi di amministratori di consorzi che ostacolano e sabotano la democratizzazione degli enti. E' opportuno quindi richiamare sul caso l'attenzione di tutti gli interessati e delle autorità.

## Tessera smarrita

La compagna Paniccio Angela ha smarrito nella mattinata del 18, sulla vettura del numero 35, il portafogli nel quale trovavasi, tra l'altro, la sua tessera del Partito, n. 780331.

## L'8 marzo: mezza festa per il personale femminile

Dietro richiesta della C.G.I.L. e di tutte le organizzazioni femminili di massa, la Presidenza del Consiglio ha invitato tutti i Ministeri e le amministrazioni centrali a lasciare libero dal lavoro il personale femminile alle ore 12 del giorno 8 marzo p. v., al fine di consentirgli la partecipazione alle manifestazioni della «Giornata della donna».

## I funerali dell'ing. Antonino Alicata

Oggi avranno luogo i funerali dell'ingegnere Antonino Alicata, padre del nostro compagno Mario.

Il feretro partirà alle 10,30 dalla Parrocchia di S. Lucia (Circonvallazione Clodio).

## IL MASSACRO DELLE SORELLE STERN

# Un complice degli assassini si trova nelle mani della Mobile

E' stato ieri fermato dalla Mobile un presunto complice degli assassini delle sorelle Stern. Il fermo è avvenuto verso le 13,15: le autorità di polizia mantengono il massimo riserbo sull'identità del misterioso individuo, dalle cui dichiarazioni si potrà forse avere la soluzione del «caso Stern». Non è escluso che il fermato abbia preso parte direttamente all'esecuzione del delitto. Comunque si ha ragione di credere che la sua responsabilità consista nell'aver informato i colpevoli dell'esistenza di un gruzzolo in casa Stern.

Continuano intanto gli interrogatori della portiera di Via Gioberti 20: la donna si dimostra inspiegabilmente indifferente verso l'orribile crimine commesso, si può dire, sotto i suoi stessi occhi. Non ricorda nulla, non sa nulla, non ha visto nulla. Il suo contegno fa disperare e irritare i funzionari della Mobile, che non riescono a trarre dalle sue dichiarazioni nessun indizio utile per lo sviluppo delle indagini.

Intervistato dai cronisti, il commissario Marrocco ha polemizzato ieri sera con le opinioni dei vari giornali.

Per dirla in breve, il capo della Mobile ha dichiarato di non credere a una sia pure indiretta colpevolezza dello studente pensionato Milanti. Circa il «tesoro» nascosto sotto un materasso, Marrocco ha detto che non è possibile stabilire se fosse nascosto sotto dentro un materasso, oppure in un armadio, dato che la casa delle sorelle Stern fu visitata — subito dopo il delitto e prima ancora della polizia scientifica e della Mobile — da una quantità di parenti, amici, inquilini e curiosi, tale da rendere impossibile e assurdo ogni preteso studio scientifico del luogo del delitto. Molti oggetti sono stati toccati e cambiati di posto, impronte digitali sono state lasciate da molte persone, un po' dappertutto.

Il commissario Marrocco ha anche espresso i suoi dubbi sull'affermazione fatta in genere da tutti i giornali, che, cioè, gli assassini delle sorelle Stern debbano necessari tra la cerchia di conoscenti delle vittime. Contro tale tesi il capo della Mobile ha avanzato due osservazioni. Prima si è dato il caso di pregiudicati che hanno rubato un mazzo di chiavi, le hanno sotterrate in un luogo nascosto e sono poi tornati dopo due anni a riprenderle per servirsene. Questo potrebbe essere il caso del delitto Stern. Secondo: non è escluso che l'assassino sia riuscito a vincere la sospettosa diffidenza delle Stern fingendo di essere un fattorino del telegrafo o un rivenditore di uova o di pane a borsa nera.

Ciononostante le indagini della polizia continuano a svolgersi, per ora, nella cerchia delle conoscenze dirette, e di tutti coloro che essendo venuti in qualche modo in contatto con le vittime, hanno potuto sapere che le due vecchie avevano un gruzzolo da parte.

Si apprendono intanto nuovi particolari sul risultato dell'autopsia.

Incredibilmente feroce è stato il modo con cui la mano assassina si è accanita sulle vittime, che hanno avuto il cranio completamente fracassato. L'opinione in proposito del Commissario Marrocco è che il delitto sia opera di un pregiudicato, o per lo meno di un individuo nato e vissuto in un losco ambiente di malavita.

## SPORT

# Tre episodi spiacevoli

Nell'ultima assemblea dei Reggenti, a quanto ci è dato sapere, è ricominciata la discussione sui guai e sui danni che i vice-commissari del C.O.N.I. Frigerio e Crostarosa hanno recato allo sport italiano. Onesti ha tagliato il nodo gordiano convocando per il 19 maggio la costituente sportiva, ciò che significa — con la fine dei poteri commissariali — la auspicata definitiva liberazione dalla coppia dei vice. Diciamo definitiva poichè è assolutamente inconcepibile che Frigerio e Crostarosa, piovuti al CONI per manovre dall'alto», possano mai rientrare con regolari elezioni (e chi mai li eleggerebbe?) nello stato maggiore dello sport italiano. Certo sarebbe stato augurabile che questa spiacevole parentesi si fosse conclusa prima, ma ad ogni modo meglio tardi che mai.

⁂

Dopo lunghe e laboriose trattative il CONI aveva detto alle Federazioni: Se potete fate i Congressi, altrimenti rimediate provvisoriamente con dei Referendum». Ma l'affare ambiguo del congresso-referendum adottato dalla ciclistica è del tutto inesplicabile, o meglio serve solo ad intorbidare le acque di un ambiente che abbisognava di una buona schiarita. Cosicchè, e ciò è molto probabile, a Firenze avremo, oltre la questione Rodoni, che pare non voglia capirla di ritirarsi a vita privata, anche altre fonti di dissidi e di discussioni.

⁂

Tra i neo eletti del Congresso della Federazione Italiana Tennis, troviamo il ragionier Emilio Galli, presidente della stessa Federazione per tutto il periodo repubblichino e quindi ultimo gerarca sportivo lasciatoci in retaggio dal fascismo. Dopo di che non ci resta che attendere l'elezione del celebre architetto Rossi a presidente del CONI o del non meno celebre avv. Puccio Pucci a presidente della F.I.D.A.I.

*Data la ricorrenza del Giovedì grasso non avrà oggi luogo la consueta conversazione settimanale.*

## I requisiti richiesti per l'assistenza ai reduci

Il Ministero dell'Assistenza Post-Bellica comunica che, ai fini assistenziali, la qualifica di reduce compete, in linea di massima, a tutti i militari di qualunque corpo o grado, ex prigionieri o no, i quali abibano partecipato all'ultima guerra, anche se in reparti non combattenti, o alla guerra di liberazione.

L'assistenza ai reduci — con decorrenza dalla data di collocamento in congedo — è subordinata allo stato di bisogno.

Sono comunque esclusi dall'assistenza coloro che presero parte volontariamente alla guerra di Spagna dalla parte di Franco; coloro che fecero parte del sedicente esercito della R.S.I., anche se forzatamente arruolati e infine coloro che furono in servizio permanente o di carriera della M.V.S.N.

## Manifestazioni di reduci a Montecitorio

Ieri mattina, dopo aver transitato per le vie del centro, un corteo di circa 500 reduci è finito in piazza Montecitorio. I dimostranti recavano cartelli con la scritta «Pane e lavoro». Essi hanno sostato a lungo chiedendo di essere ricevuti, ed infatti una commissione è stata accolta nel palazzo.

Anche l'altra mattina un gruppo di reduci si recò alla sede del Ministero per l'Assistenza Postbellica chiedendo di esser ricevuti dal Ministro che purtroppo era assente.

Bisogna che i reduci si organizzino per far giungere alle autorità la voce dei loro sacrosanti diritti, ma appunto per questo debbono nominare comitati, farli funzionare effettivamente, disciplinare le loro manifestazioni al fine di renderle più efficaci.

Ma appunto per questo debbono diffidare di chi insiste nel consigliar loro agitazioni disordinate; individuarli e smascherarli come gente che vuol pescare nel torbido.

# ARTE E SPETTACOLI

## Gui all'Adriano

Domenica e mercoledì due concerti dedicati a Brahms e diretti dal maestro Gui. Programma ouverture accademica, seconda e terza sinfonia. Variazioni su un tema di Haydn — ouverture tragica — prima sinfonia.

«Mood» è una parola inglese che significa contemporaneamente stato d'animo e umore. Per interpretare Brahms non basta dunque essere ottimi musici come lo è Vittorio Gui, ma bisogna trovarsi proprio nella giusta «mood».

A proposito di Brahms mi è venuta in mente, ascoltandolo, «L'Arte della Fuga» bachiana. Questa splendida opera d'arte non è altro che una esercitazione cerebrale del grande Giovanni Sebastiano, esercitazione sublime se vogliamo, ma incorporea: la personalità umana di Bach non vi è assolutamente impegnata. Brahms queste cose, invece, non le ha sapute mai fare. Egli era un generoso e si gettava in piena nel mondo musicale, scrivendo sempre con tutto l'impegno, la serietà e la mancanza di un senso umoristico, caratteristiche di alcuni autori del tardo 800 tedesco.

Quando Brahms immaginava una festa campestre, ad esempio, egli ricreava tutta l'atmosfera quasi con pedanteria e con tutto il sentimento. C'erano i valzer delle contadinette, i vini di porpora e d'oro, il vino del Reno e il vino di Chablis. Quando poi Brahms era addolorato, l'orchestra intera doveva rivivere il suo dramma e lo doveva vivere profondamente con un senso tanto ampio e lento del strazio e del colore da sembrare quasi letargico.

Tutto questo domenica e mercoledì non l'abbiamo ritrovato. Sarà per un'altra volta.

Mya

## "Questi Fantasmi"

Con teatro esaurito, ha debuttato ieri sera la compagnia di Eduardo e Titina De Filippo. Il successo è stato pieno. «Questi fantasmi» di Eduardo hanno divertito il numeroso pubblico, che ha chiamato più volte alla ribalta l'autore e attore in unione alla brava Titina e ai bravi attori che li attorniano. Oggi replica alle 17,30.

**TEATRI**

ADRIANO ore 17, secondo concerto orchestrale in abbonamento.
ARTI: comp. Italteatro, ore 17,30 «prima» di «La foresta pietrificata», due tempi di R. E. Sherwood.
T DEI BAMBINI della Compagnia Goldoni: domenica ore 10,30 al cinema teatro Stadium: «Orchetto e Stellina», 3 atti di Metz.
ELISEO, ore 17, comp. Paggani-Nuchi-Brazzi: «Strano intermezzo» di E. O' Neill.
LA SCENA: riposo.
OPERA: domani: «L'amico Fritz».
QUATTRO FONTANE: grandi veglioni mascherati
QUIRINO: ore 17,30, comp. Eduardo - Titina De Filippo: «Questi fantasmi».
VALLE comp. Nino Taranto, ore 15,30 e 18,30 «Verticello del sud» (rivista a gran successo)

**VARIETA'**

ALAMBRA: prossimamente grande inaugurazione.
ALFIERI L'amore ha sbagliato indirizzo.
ACQUARIO DANCING: trattenimenti danzanti dalle ore 16,30.
ARTISTI PROFESSIONISTI, via Vittoria Colonna 32 dalle 17 in poi arte varia e danze con la radio orchestra G. Filippini e il cantante della radio A. Ronconi.
FOLLIE: comp. riviste Tino Scotti. Sullo schermo: «Io, suo padre».
GRAN CAFFE CONCERTO G BERARDO (galleria Colonna) dalle 17 in poi orchestra Capodieci e l'interprete della canzone Renato Fabi
JOVINELLI «Sei tu l'amore» comp. Tomas Dorelli.
LA FENICE comp. riviste Dante Maggio: sullo schermo «